

## Plasmare la comunità pasquale

È più che opportuno ribadire che a partire dalla Riforma liturgica promossa dal Vaticano II **i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana**, cioè i tre sacramenti che insieme fanno il cristiano inserendolo pienamente nel mistero di Cristo, **hanno ritrovato la loro unità**, il loro intimo rapporto complementare. In altre parole, non è corretto, anzi deviante, parlare di un sacramento senza tenere presenti gli altri due poiché tutti e tre hanno un comune denominatore: il primo e fondamentale inserimento nel mistero pasquale (cfr. *Catechismo della chiesa cattolica* [= CCC] 1212). È indispensabile, tenere presente come i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana sono, per così dire, le tre facce di un'unica realtà sacramentale. Importante per la loro celebrazione e per la catechesi e l'omiletica. Ognuno dei tre sacramenti illumina e spiega gli altri due. Tenendo poi presente che di questi sacramenti soltanto l'eucaristia si ripete, in modo pieno e significativo, nel contesto dell'assemblea domenicale, è ovvio che il battesimo come la confermazione debbano essere letti alla luce dell'eucaristia che ne è il vertice e quindi anche la sintesi, la chiave di lettura.

### 1. Battezzati e cresimati per celebrare l'eucaristia

---

In molte diocesi, sempre più numerose, dove si cerca di restituire all'iniziazione cristiana la sua originaria struttura e dimensione di fede, mettendo finalmente in atto le proposte del *Rito dell'iniziazione*

zione cristiana degli adulti [= RICA] (1978) e gli orientamenti del Consiglio permanente della CEI, anche per i fanciulli in età scolare già battezzati da piccoli (cfr. le tre *Note* del 1997, 1999 e 2003), le perplessità e le remore maggiori vengono soprattutto dai pastori. Opposizioni che provengono in particolare dai condizionamenti di quella teologia che si è sviluppata in passato per giustificare astrattamente la prassi frantumata dell'iniziazione cristiana. **La frantumazione teologica, catechistica e celebrativa dell'organismo sacramentale di iniziazione ha favorito la deriva sociologica e devozionale di questi sacramenti.** Se il battesimo si riduce a una semplice purificazione dal 'peccato originale' del quale sovente si hanno idee non molto chiare, oppure lo si riduce a una semplice celebrazione religiosa della nascita; se la cresima è considerata il sacramento dell'*età adulta* e della testimonianza e la comunione un semplice *ricevere Gesù*, a prescindere dal significato globale della celebrazione eucaristica, traguardo del battesimo, reso possibile dalla consacrazione crismale, è inevitabile che il concetto di iniziazione rischi di essere oscurato. È il *Catechismo della chiesa cattolica* che afferma solennemente l'intima connessione e la normale successione dei tre sacramenti:

Poiché con il Cristo-Capo, forma quasi un'unica persona mistica, la chiesa agisce nei sacramenti come comunità sacerdotale, organicamente strutturata. Mediante il battesimo e la confermazione il popolo sacerdotale è reso idoneo a celebrare l'eucaristia (CCC 1119).

Questo è il significato e la struttura normale dell'iniziazione. Ogni altra prassi è anomala e rischia di essere deviante.

## 2. Battezzati e cresimati per essere corpo di Cristo

---

**L'eucaristia**, o meglio l'assemblea eucaristica, è, e lo deve essere anche visibilmente, il **punto di arrivo dell'iniziazione cristiana** perché diventi chiaro che si è battezzati e cresimati per celebrare quell'eucaristia che fa la chiesa. L'assemblea eucaristica è il luogo simbolicamente privilegiato dove il battesimo e la confermazione

trovano la loro continuità e finalità: la piena partecipazione al mistero di Cristo (cfr. *Sacrosanctum Concilium* [= SC] 47; *RICA* 36; *Eucharisticum Mystrium* 10 e 25).

**L'assemblea eucaristica, pertanto, costituisce il più importante e permanente strumento per esprimere e alimentare la nuova vita in Cristo e l'identità cristiana.** Infatti, gli altri quattro sacramenti del settenario possono essere celebrati, ma non necessariamente. L'assemblea eucaristica, invece, è il luogo privilegiato dove la comunità dei battezzati e cresimati possa portare a termine la propria conformazione a Cristo lasciandosi plasmare dall'azione dello Spirito Santo che agisce soprattutto nell'eucaristia come manifestano chiaramente le due epiclesi presenti nella preghiera eucaristica.

Nonostante tutte le solenni affermazioni di principio si ha l'impressione che la domenica continui sovente a essere semplicemente il giorno del precetto quando invece lo scopo dell'eucaristia è quello di «nutrire e plasmare la chiesa» (cfr. *Dies Domini* 32). È il luogo dove lo Spirito Santo agisce e porta a termine ciò che ha iniziato attraverso il battesimo e la confermazione.

Nella liturgia lo Spirito Santo è il pedagogo della fede del popolo di Dio... rende presente e attualizza il mistero di Cristo per mezzo della sua potenza trasformatrice... unisce la chiesa alla vita e alla missione di Cristo (CCC 1091s.).

Il fine della missione dello Spirito Santo in ogni azione liturgica è quello di mettere in comunione con Cristo per formare il suo corpo (CCC 1108).

### **3. La partecipazione attiva: strumento dello Spirito Santo per plasmare la chiesa**

---

Il 'pedagogo divino' educa e forma non sostituendosi all'allievo, ma conducendolo per mano. Lo strumento sacramentale con il quale lo Spirito compie quest'opera è la partecipazione attiva che, non senza una ragione profonda, è presentata come lo scopo primo e immediato della Riforma liturgica:

La madre chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto» ha diritto e dovere in forza del battesimo... [La liturgia] infatti è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano (SC 14).

**La partecipazione attiva è la modalità umana, sacramentale, attraverso la quale lo Spirito comunica la salvezza e alimenta l'identità cristiana.** Per questo durante la messa

i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, ma comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente (SC 48).

Ancora una volta è opportuno ripetere che non si tratta di moltiplicare le messe, ma di qualificarle attraverso l'*ars celebrandi*. Espressione che è entrata abbondantemente nel vocabolario liturgico, ma non priva di ambiguità. L'arte nella liturgia è al servizio della partecipazione attiva, cioè di un'assemblea tutta sacerdotale (cfr. CCC 1140s.). Nella liturgia le persone, le cose, le azioni diventano 'belle' nella misura in cui esprimono il dialogo tra lo Sposo e la sposa, fra il Signore e la sua chiesa che si rende visibile e tutta presente nella concreta assemblea (cfr. *Lumen gentium* 26). Per questo

la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dell'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo degno e religioso della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura (*Musicam sacram* 11).

La liturgia cristiana non mira a far uscire dal luogo di culto persone semplicemente ed epidermicamente soddisfatte, ma messaggeri pasquali, cioè capaci di testimoniare la presenza del Risorto.